

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00211701
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
EPR - Ente proponente	S17
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	scultura
OGTV - Identificazione	opera isolata
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Cristo crocifisso
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Torino
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	SC
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XV
DTZS - Frazione di secolo	fine
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1495
DTSF - A	1495
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

AUTN - Nome scelto	Buonarroti Michelangelo
AUTA - Dati anagrafici	1475/ 1564
AUTH - Sigla per citazione	00004386
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno di tiglio/ scultura/ intaglio/ pittura
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	41.3
MISL - Larghezza	39.7
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Sono andate perdute le falangi delle dita di entrambe le mani del Cristo (sono intatti i pollici) e una piccola porzione di ciocca della capigliatura sul lato sinistro. La policromia presenta qualche abrasione ed alcune integrazioni. Alterazioni del legno a opera degli insetti xilofagi.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1991
RSTE - Ente responsabile	Laboratorio Nicola, Aramengo d'Asti
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La piccola scultura raffigura il Cristo crocifisso, che è rappresentato nudo, privo di perizoma, con un incarnato avorio su cui risalta il colore castano scuro dei capelli e della barba. È raffigurato ormai morto, con la bocca leggermente socchiusa e la testa che cade di lato, lasciando scivolare sul davanti ordinate ciocche di capelli che dietro accompagnano l'incavo delle spalle in un'unica ciocca intrecciata. La posizione del corpo è frontale con il torso modulato in morbidi passaggi chiaroscurali, le gambe affusolate che si flettono nell'unione dei piedi sotto l'unico chiodo e le mani che si aprono senza contrazioni.
DESI - Codifica Iconclass	11 D 35: 11 Q 65 1
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti sacri. Personaggi: Gesù crocifisso.
	Il Crocifisso, del quale non si conosce la storia e la provenienza, è stato attribuito da Giancarlo Gentilini (2004) a Michelangelo Buonarroti, riferendolo all'attività giovanile dell'artista ed in particolare agli anni intorno al 1495. Lo studioso fa notare come l'opera non sia documentata dai biografi di Michelangelo, in quanto si tratta di un lavoro di "maniera minuta", destinato alla devozione privata. Sottolinea inoltre come, sebbene rientri perfettamente nell'ambito della produzione fiorentina degli anni tra '400 e '500 riferibile a tali tipi di manufatti (ed in particolare all'attiva bottega di Benedetto da Maiano), l'opera si distingua da tutti gli esemplari coevi per la straordinaria qualità ed innovazione. Alcuni elementi costituiscono motivo di novità tipologica, come la posizione frontale, non molto frequente in quegli anni, unita al movimento della testa fortemente reclinata sulla destra, e soprattutto la corporatura minuta, meno atletica del solito. Tale tipo di bellezza maschile trova

NSC - Notizie storico-critiche

riferimenti stilistici in ambito pittorico nei Crocifissi del Perugino (si veda la Crocifissione di S.Maria Maddalena de' Pazzi a Firenze), di cui il giovane Michelangelo dovette risentire l'influenza. Tale tipologia risponde inoltre alla temperie culturale caratterizzata dalla predicazione del Savonarola che proponeva un'immagine del Cristo di "complessione et tenera et delicata". Non a caso sotto l'influenza del predicatore domenicano, che affrontava con particolare enfasi il tema della "Redenzione" attraverso il sacrificio sulla croce, si incrementò notevolmente a Firenze la produzione di piccoli crocifissi per la devozione privata. Il Crocifisso analizzato, oltre alle caratteristiche sopra indicate, risponde a rigorosi calcoli matematici e geometrici, ed in particolare al vitruviano "homo ad circulum", in quanto la sua altezza (riportando la testa eretta) è pari all'estensione delle braccia e la figura risulta includibile in un cerchio il cui centro coincide con l'ombelico. Gentilini, oltre a ricostruire l'ambiente storico in cui l'opera fu realizzata, basa la sua attribuzione su riscontri stilistici con altre opere michelangiolesche ed in particolare con il Crocifisso di S.Spirito e con il Cristo della Pietà della Basilica Vaticana. La sua attribuzione trova illustri conferme in Luciano Bellosi e Umberto Baldini e pareri favorevoli di Antonio Paolucci e Massimo Ferretti: cfr. catalogo della mostra "Proposta per Michelangelo giovane. Un Crocifisso in legno di tiglio", Firenze 2004, pp. 7, 9, 33-39, 41-49, 61-64. Di grande interesse sono le indagini scientifiche sul manufatto realizzate in occasione della suddetta mostra. Queste hanno riguardato sia la tecnica costruttiva e lo stato di conservazione, che lo studio anatomico del corpo (cfr. in catalogo gli interventi rispettivamente di M.Fioravanti, pp. 65-71, e M.Gulisano e P.A.Bernabei, pp. 73-75). I dati emersi hanno rilevato una tecnica costruttiva per "commettitura" di pezzi, analoga a quella realizzata per il Crocifisso di S.Spirito, nonché un ripensamento relativamente all'inclinazione della testa che è stata accentuata in accordo con la reale inclinazione della testa di un uomo morto collocato in posizione eretta. Per quanto riguarda la resa anatomica in rapporto al vero, si può riconoscere con esattezza nel corpo "un uomo tra i venti e i trenta anni di età dalla corporatura robusta ma longilinea, morto da almeno ventiquattro ore" (op. cit., p. 74). L'artista che ha realizzato la scultura ha rappresentato con precisione le masse muscolari, le sporgenze ossee, nonché l'aspetto esteriore delle cavità viscerali del tronco, rivelando una grandissima capacità nella resa e mostrando una eccezionale conoscenza anatomica che si può giustificare solo con una profonda esperienza sul tavolo settorio. Questo dato sembrerebbe ulteriormente confermare l'attribuzione a Michelangelo, del quale le fonti (Vasari, Condigi, Anonimo Magliabechiano), ci informano sulle esperienze in tale settore.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
------------------------------------	-------------------

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento	DLgs n. 42/2004, art.13, comma 1
----------------------------------	----------------------------------

NVCE - Estremi provvedimento	2004/10/04
-------------------------------------	------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS FI 543406
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Proposta per Michelangelo giovane. Un Crocifisso in legno di tiglio
MSTL - Luogo	Firenze
MSTD - Data	2004
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Lo sguardo e il racconto. Michelangelo a Torino
MSTL - Luogo	Torino
MSTD - Data	2005
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2007
CMPN - Nome	Saroni G.
FUR - Funzionario responsabile	Mossetti C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Saroni G.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)